

Che cosa accade dopo la morte di Lennon

Beatles riuniti? Strano affare...

Dischi inediti, postumi, contraffatti - Il miraggio di un « Memorial Day » con Paul, George e Ringo - Nostalgia

Non fiori ma opere di bene. Delto fatto. A pochi mesi dalla tragica morte di John Lennon, Yoko Ono ha già annunciato un disco con il figlio (batterista) Sean Lennon. E, a proposito di fiori, non si esclude che i « Beatles » possano rifiorire in qualche serra, con i petali che restano: Paul, George e Ringo, pare siano ormai a buon punto per la prossima riunione. Si parla di un LP, sempre a maggior gloria di John.

Senza contare i rifacimenti: un vecchio marpione come Brian Ferry ha già pubblicato il suo tributo a John: « Jealous Guy, intimo nel gusto melodico dei Roxy Music attuali. Un certo Irene Koster ha scritto una canzone impastando titoli beatleschi « Here come the sun / Across the universe / A revolution / We have come to gather... ». Questo è business. Puntuale, necrofilo e persino scontato. Lennon proponeva l'antidoto dell'astuzia e dell'immaginazione, rifiutava il titolo di baronetto per protestare, ad un tempo, contro la guerra in Biafra, appoggiata dal governo inglese, e contro il fatto che il suo ultimo disco non fosse entrato in classifica in Gran Bretagna. Quindi niente lacrime da cocodrillo, niente pietismo a buon mercato. L'altra sera alla Rolling

Stone, la discoteca rock milanese (ex Studio 54), c'è stato una specie di « Memorial Day ». Giugi Venegoni e Bruno Bonino hanno infilato qualche buona esecuzione dei Beatles con brani loro. Un omaggio all'italiana? Certo non era la folla stutante di giovani, la marea che l'undici dicembre, lo stesso giorno dell'insediamento di Reagan alla Casa Bianca, a ventiquattro ore dalla sparatoria del Dakota, comparve come un fantasma collettivo, nel Central Park di New York. Non era neppure l'altra folla dei « rivoluzionari isterici », come al tempo la stampa definiva l'esercito dei fans beatlesiani. Era gente venuta per ballare, coi Beatles o senza Beatles, non perché di Lennon non gliene freggi, ma perché in discoteca, se no, che ci vai a fare? Quanti



altri omaggi del genere ci sono stati in questi giorni per ricordare John Lennon? E quanti gliene facciamo implicitamente, fischiettando Ticket to ride davanti allo specchio, la mattina? A Milano, a Liverpool, a New York. Dietro al paravento della nostalgia, che avvolge il revival lennoniano, è attuale dopotutto (ho quanto attuale!) l'idea che nel ventesimo secolo si possa anche passare all'altro mondo con una procedura così spiccia, imprevedibile, assolutamente casuale. Come al Dakota. Non ci vogliono le tavole rotonde per saperlo. E lo show business, la grande truffa del rock 'n roll, mostra forse il suo « vero volto » in queste occasioni? Forse che non lo si conosceva già, e non per questo smetteremo di fischiettare la vecchia, ca-

ra Ticket to ride? Lennon scriveva nel 1981 su « Merseybeat », la fazione dei giovani di Liverpool, poco dopo il loro tour con Tony Sheridan, in Germania: « Perché Beatles? Come arrivò il nome? Allora noi ve lo diremo. Venne per mezzo di una visione. Un uomo apparve su una torta influata e disse "da questo giorno in poi sarete i Beatles, con la "A". Grazie signor uomo, essi dissero, ringraziandolo. E poi un uomo con la barba tagliata disse: "Volete andare ad Amburgo a suonare il potente rock ai contadini?". « E noi — conclude Lennon — abbiamo detto che avremmo suonato qualsiasi potente cosa per i soldi ». Se questo non era poesia di certo era parlare rock. Fabio Malagnini

Il Festival internazionale Tutta (o quasi) la musica che conta a Mosca

Curiosità e grande interesse - I concerti

Nostro servizio MOSCA — Aperto solennemente nella gran sala del Conservatorio, il Primo Festival Internazionale della musica conferma, una volta di più, l'enorme interesse che circonda quest'arte nell'Unione Sovietica. Esauriti tutti i posti numerati disponibili, venduti gli ultimi ingressi, gli esclusi sostano pazientemente davanti alla porta in attesa di un miracolo: il biglietto offerto da qualcuno che non può usarlo. Poi, se l'attesa riesce vana, non resta che correre a casa dove la televisione e la radio trasmettono i concerti da un capo all'altro del paese.

Ad alimentare la curiosità contribuisce, ovviamente, il carattere internazionale della manifestazione. I sovietici sono rappresentati alla spiccia trinità Sciatkovic-Prokofiev-Kaciaturnia oltre a Miaskovski, un compositore scomparso una trentina d'anni o sono lasciando ben 37 sinfonie. Mancano i sovietici viventi, che hanno lasciato il campo ai loro colleghi dell'Est e dell'Ovest: figure minori, per lo più, tra cui emergono facilmente Lutoslavski e Penderecki, i due noti rappresentanti polacchi del linguaggio attuale. Tra gli italiani spiccano, per opposti motivi, Mannino, Zafred e Rota, recentemente scomparso. Tre nomi che rappresentano a diversi livelli la corrente « tradizionale » della nostra musica. Presenze significative, così come sono significative le assenze di autori come Pettrassi, Donatoni, Nono, Berio e tanti altri.

Le ragioni delle scelte non sono né nascoste né equivocate. Le ha dichiarate esplicitamente Tikhon Kremnikov, il capo dell'Unione dei compositori, contrapponendo il proprio Festival ad altri offerti « ai rari ascoltatori dell'avanguardia ». La rassegna moscovita vuol presentare le correnti della musica che si propongono di « rafforzare nei cuori dei compositori la fede e la forza morale dell'arte per produrre una bella impressione sul pubblico ». Con questa frase Kremnikov elimina dal Festival tutto il grande dibattito del Novecento e quasi tutti gli artisti viventi che lo alimentano. Per non parlare di certi « padri riprovevoli » come Schoenberg.

Certo il Festival non vuole esaurire lo scibile negli undici concerti serrati in una settimana; ma vuol dare un indirizzo. Le scelte sono quindi ben lontane dalla casualità. Esse rappresentano la continuazione della lunga polemica che contrapponne da mezzo secolo l'ufficialità ai novatori artistici nell'URSS. Eppure, anche in questo orizzonte ridotto, il Festival rappresenta un avvenimento capace di richiamare il pubblico, come si è visto. Se infatti le lacune sono cospicue, vi sono tuttavia certe grandi presenze, soprattutto nel recente passato, come Stravinsky che ha dominato il primo concerto con le Nozze, come Bartók o Prokofiev che vedrà l'attentissimo ritorno di Sviatoslav Richter, il grande pianista ormai raramente attivo in pubblico. Attorno a lui vi è poi una costellazione di solisti e di orchestre di prima mano, provenienti dai maggiori centri dell'URSS. Un panorama, insomma, di cui converrà riparare al termine della manifestazione. Rubens Todeschi

CINEMAPRIME

«Blue suede shoes» e Elliott Gould

Frenetico epitaffio per i «big» del rock and roll

Bill Haley, Gene Vincent, Cochran nel film di Curtis Clark

BLUE SUEDE SHOES — Regia: Curtis Clark. Interpreti: Bill Haley & the Comets, Gene Vincent, Eddie Cochran, Ray Campi & the Rockabilly Rebels, Matchbox, Crazy Cajon, Freddie & Fingers a Lee. Documentario musicale. Gran Bretagna. Colore e bianco e nero, 1980. Blue suede shoes (alla lettera «scarpe di pelle blu») è un film per collezionisti, gli appassionati del rock'n'roll vecchio stampo vi potranno vedere brani assolutamente storici e imperdibili: un paio di show degli scomparsi Gene Vincent e Eddie Cochran, un concerto londinese (risalente al 1959) di Bill Haley, morto di recente ma ancora vivo al momento della realizzazione del film (l'ovazione più sentita del brano, ovviamente, coincide con l'attacco di Rock around the clock). Ma coloro che non possono ascoltare neppure per un momento un 45 giri di vecchio

rock faranno bene a disertare. Blue suede shoes non è un film narrativo: è un documentario totalmente cantato e suonato, senza un solo secondo di dialogo, senza personaggi (a parte un ex teddy boy degli anni 50 che oggi, ingrassato e incanutito, esibisce davanti alla cinepresa una masnada di figli, tutti vestiti di cuoio e ricoperti di brillantina). 100 minuti di musica: monotona, perché il rock'n'roll è, per definizione, monotono. Nondimeno, ai alcuni brani è impossibile tenere fermi i piedi. Il rock'n'roll è nato in America ma il film in questione si svolge in Inghilterra. Già queste note geografiche fanno pensare a un'operazione nostalgica. L'impressione è confermata dalla visione del film che alterna i suddetti filmati di repertorio alla registrazione di un rock'n'roll week-end tenutosi a Caister, in Gran Bretagna.

In un dancing sulla spiaggia si radunano musicisti vecchi e giovani, davanti a un pubblico numericamente scarso ma notevolmente caldo. E' una maratona musicalmente di livello piuttosto scarso, ma senza dubbio indicativa della sopravvivenza di un gusto. In Gran Bretagna il rock'n'roll fa ancora proseliti, sia tra coloro che erano giovani « allora », sia tra i giovani attuali, ricoperti di giubbotti inneggianti a Cochran e Vincent. E' curioso, però (e un poco tragico) che i personaggi più vivi del film siano quelli già morti: i suddetti Vincent e Cochran, il Bill Haley di ieri e dell'altro ieri. Gli attuali fans del rock'n'roll hanno l'aria di sopravvissuti, e il regista Curtis Clark, insistendo brutalmente nell'inquadramento l'occhio di vetro di Freddie « Fingers » (« ditto », si tratta di un pianista) Lee, sembra voler accentuare l'im-



Bill Haley in una scena di «Blue suede shoes»

pressione mortuaria che aleggia sulla pellicola. Si esce dal film a disagio proprio perché si ha l'impressione di aver assistito a un epitaffio. E' vero che il rock'n'roll sopravvive come elemento-base di nuove forme musicali (dal punk all'hard rock all'heavy metal), a condizione però di rinnovarlo, di attualizzarlo. Ripescarlo sen-

za modifiche ha poco senso: per questi vecchi successi come Shake, rattle and roll come la Blue suede shoes che dà il titolo al film sono molto più attuali delle « nuove » canzoni. Sono documenti di un'epoca ancora vicina: almeno gli storici, questo film lo dovrebbero vedere. Alberto Crespi

La colpa è tutta di George Washington!



Elliott Gould nel film

DIABOLICO IMBROGLIO — Regia: Alvin Rakoff. Interpreti: Elliott Gould, Kate Jackson, Arthur Hill, Rich Little. Commedia. Stati Uniti, 1981. Insomma, non si può aver tutto. Elliott Gould resta un grande attore anche se ha votato per Reagan, ma a quanto pare non è possibile pretendere che faccia sempre dei bei film. Diabolico imbroglio (in originale Dirty tricks) è una commedia onesta, ma tutt'altro che gagliarda. Non ha ritmo, soprattutto, tanto è vero (ed è un grave errore) che il primo tempo è migliore del secondo. E l'ideuzza di base è davvero molto esile, per reggere un film di quasi due ore.

Di che si tratta? Di una lettera, presunta autografa, firmata George Washington, secondo la quale il primo presidente degli USA avrebbe ricevuto delle bustarelle dagli inglesi. « E' la notizia dei secoli! », urla Kate Jackson, una giornalista d'assalto modellata sui recenti personaggi di Jane Fonda, e parte in quarta per la conquista del prezioso papiro. « E' una tragedia », le fa eco Elliott Gould, professore universitario permeato di spirito patriottico, e la segue nella caccia. I loro obiettivi, com'è facile capire, sono opposti: la vince lui, che conquista la lettera e « a divorza. Nel frattempo, com'è ovvio, tra i due è nato l'amore. Sono successe anche altre cose, s'intende: per esempio, si è scoperto che la lettera è un falso, e che comunque al suo possesso erano interessati anche una cricca di gangster e l'FBI. Il nostro professorcchio, che si considera nato per fare il vigliacco (« sono troppo intelligente per fare altro », dice), si trova quindi nel bel mezzo di un bel pasticcio, ed è costretto a condurre un furioso inseguimento automobilistico con una macchina spezzata e con la giornalista che, sulla medesima macchina, tenta di intervistarlo... comunque niente paura, perché va tutto a finir bene. La commedia sofisticata non è un ge-

nere facile da frequentare (non a caso, anche negli USA, se ne fanno sempre meno): occorre un senso del ritmo che il regista di Diabolico imbroglio, Alvin Rakoff, non possiede minimamente, poco aiutato anche da un montatore evidentemente poco pratico. Limitato di un buon quarto d'ora, il film funzionerebbe molto meglio. Così, si basa esclusivamente sulla zerre comica di Gould, un attore che salverebbe qualunque ruolo pur nascondendo, sotto la scorza buffa, una tristezza e un'amarrezza cui forse non è estranea la sua origine ebraica. Gli altri interpreti, invece, sono limitati, e non tutte le gag sono fresche al punto giusto. Né giova molto al film la commistione con il genere giallo, che resta un po' a mezz'aria. Si sarebbe potuto buttare molto di più sullo scherzo, sull'assurdo (qualche punto buono non manca): così com'è, Diabolico imbroglio strappa qualche risata ma lascia la bocca molto insipida. al. c.

Albertone, la Francia e la fine di Fregoli

Fregoli, Sordi e le elezioni francesi. La giornata televisiva ricalca quella della settimana scorsa, ma stasera saremo se il neopresidente francese è Giscard o Mitterrand. Un piccolo brivido, dunque, dopo le risate con Gugi Proietti e Sordi. Fregoli è all'ultima puntata: risalta la china dopo alcuni fallimenti finanziari, il comico riesce a mettere in piedi un nuovo spettacolo. La sera della prima c'è il tutto esaurito e Fregoli sembra aver ritrovato il brio e la grinta di un tempo. Sordi, invece prosegue il suo viaggio nell'Italia del boom economico. Ancora una volta è la coppia (o meglio gli scocconi) che i nuovi costumi infliggono ai vecchi « codici » sentimentali) a fare la parte del leone. Sulla Rete tre, infine, va in onda la serata conclusiva del rinato Festival della canzone napoletana.

PROGRAMMI TV

- TV 1
10.00 UN CONCERTO PER DOMANI di Luigi Fatti. Musiche di Vivaldi e Bach
10.30 MESSA CELEBRATA DAL PAPA
12.15 LINEA VERDE di Federico Pazzuoli
13.00 TG L'UNA di Alfredo Ferruzza
13.20 G1 NOTIZIE
14.00 DOMENICA IN Presenta Pippo Baudo
14.20 NOTIZIE SPORTIVE
14.55 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
16.00 PATTUGLIA RICUPERO: « La montagna di diamanti » con Andy Griffith e Joel Higgins
16.50 NOTIZIE SPORTIVE
17.10 TUTTI INSIEME TEMPOSTAZIONE di Amendola e Corbucci (2 episodi) « Arriva zio Nicola ». Regia di Luigi Bonori, con Nino Castelnuovo, Lia Zoppelli, Rossana Podestà
18.00 90 MINUTO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 FREGOLI Regia di Paolo Cavara con Luigi Proietti, Lina Polito, Claudio Sorrentino Nestor Garay (ult. p.)
22.00 LA DOMENICA SPORTIVA
22.30 SPECIALE « TGI ELISEO 81
23.10 PROSSIMAMENTE Programmi per sette sere
23.30 TELEGIORNALE
TV 2
10.00 GHI DISEGNI ANIMATI - ATTENTI... A LUNI
10.40 MOTORE 70
11.10 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA - Musiche di Béla Bartók, direttore D Salomon
12.00 TOP ATLANTIC
12.30 CIAO DEBBIE - QUESTA E DEBBIE con Debbie

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
12: Anteprema sport; 12.15: Le mille canzoni; 12.45: Eit Parade; 14: Trasmissioni regionali; 14.30-15.55-18.47: Domenica con noi; 16.18: Domenica sport; 19.50: Le nuove storie d'Italia; 20.10: Il peccatore di perle; 21.10: Torino notte; 22.50: Buonotte Europa.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.44, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.20 circa, 19, 20.45 ORE 6: Quotidiana Radiotelevisiva; 6.55-8.30-10.30; 11 concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48: Domenica ca tre; 11.48: Tre A: Agricoltura, Alimentazione, Ambiente; 12: Il tempo e i giorni (12); 12.15: Disconfort; 14: Le stanze di Asolo; 15.30: Musiche; 16.30: La letteratura e le idee; 17: L'Heure Espagnole, commedia musicale; 19: Memorie da una casa di pezzi; 20: Frango alle otto; 21: Stagione sinfonica pubblica della RAI (21.30) Rassegna delle riviste; 22.30: Pagina da: Anna Karenina; 23: Il jazz.

Advertisement for SUPERMERCATI F.A.M. featuring various products and prices:
- caffè splendido sacchetto gr. 400 lire 2890
- biscotti campiello 870
- caffè paulista sacchetto gr. 200 lire 1490
- succhi frutta go' x 6 bottigliette lire 1160
- pesche sarella sciropate gr. 800 lire 490
- birra adler cl. 66 lire 375 +
- grissini barilla torinesi gr. 120 lire 330
- olio semi vinacciolo lt. 1 lire 940
- aranciata schweppes dry x 6 bottigliette lire 1470
- pomodori pelati valfrutta gr. 800 lire 375
- gran pavesi famiglia salati e non gr. 430 lire 890
- giardiniera polli gr. 1850 lire 1690
- tonno cirio gr. 170 lire 1270
- olio semi vari panda lt. 1 lire 770
- coccolino ammorbidente lt. 2 lire 1740
- sapone palmolive formato bagno gr. 135 lire 395
- FORMAGGI TIPICI DEL VENETO
- asiago mezzano etto lire 590
- asiago stravecchio etto lire 680
- asiago tipico etto lire 480
- canestrato etto lire 540
- provolone dolce etto lire 490
- carnia etto lire 480